



**E  
il Parma  
restò  
solo**

Il Milan batte la Lazio, la Sampdoria non supera il Foggia: vertice inedito per la A

## La prima volta di Scala & c.

**DECIDE GULLIT.** Splendida partita quella di ieri a San Siro tra Milan e Lazio. Una partita sbloccata da Gullit solo al 32' del secondo tempo. Ma la Lazio, che fino a quel momento non aveva affatto demeritato, ha reagito alla grande. Il pareggio sembrava cosa fatta al 44': Signori lancia Boksic che con un gran tiro fa gol. Neanche il tempo di centrare la palla che è arrivata l'ennesima emozione: su cross di Stroppa l'intramontabile Gullit mette ancora dentro con la punta del piede destro.

**DORIANI BEFFATI.** Incredibile il pareggio interno con il Foggia che è costato alla Sampdoria il primo posto in classifica. Un gol, due traverse, il vantaggio numerico per l'espulsione di ben due avversari, 11 calci d'angolo a uno non sono bastati ad aver ragione del Foggia che, a 4 minuti dalla fine, ha trovato il gol dell'uno a uno.

**FUGGIATO**

**Rosi ko perde il titolo e annuncia: «Mi ritiro»**



I SERVIZI NELLO SPORT

**IN TESTA DOPO 81 ANNI.** Per Capello «è una squadra temibilissima». Per la classifica è l'unica a punteggio pieno. Il Parma di Scala ha vinto anche ieri. Un due a uno al Cagliari che non ha entusiasmato, ma tant'è. Per la prima volta nei suoi 81 anni di storia il Parma è da solo in testa alla serie A. L'anno scorso aveva raggiunto il vertice ma solo per due domeniche in condominio con il Milan. E c'è chi dice: «È degli anni di grazia vincere giocando male». Per la cronaca i gol emiliani sono stati di Dino Baggio e del «cattivissimo» Fernando Couto (nella foto).

**CANOTTAGGIO D'ORO.** Tre ori, un argento e un bronzo. È questo il bilancio della spedizione azzurra ai mondiali di canottaggio di Indianapolis. Il successo più importante è giunto dal «quattro senza» seniores, mentre le altre medaglie sono venute dai pesi leggeri.

### La testimonianza

**Storia di Emilia  
piccola ebrea  
descritta da Primo Levi**

Aveva tre anni, Emilia, quando fu spedita ad Auschwitz. Viaggiava in un vagone della morte, verso la camera a gas. E lì la vide Primo Levi che di lei ne scrisse in *Se questo è un uomo*. «Era una bambina curiosa, ambiziosa, allegra e intelligente». Immagine simbolica e famosa, seppure scarna, di un'infanzia distrutta di cui ci parla ora, dopo il ritrovamento delle sue foto e la raccolta di documenti storici, la cugina Giordina. Con Emilia, nel campo di concentramento, fu sterminato anche il fratello Italo, dodicenne. Il padre, ingegnere di Milano, morì a 47 anni durante l'evacuazione del lager.

GIORDINA LEVI

A PAGINA 2

### Nel mondo della solidarietà

**Dove, come, quando:  
consigli e un manuale  
per il volontario**

«Il volontariato» edito da Feltrinelli e «Imparare ad esistere» di Donzelli: due libri che ci conducono nel vasto mondo della solidarietà e di chi vi opera. È un esercito che oscilla tra i cinque milioni e mezzo e i sette milioni di persone, forte soprattutto al Centro-Nord. Indirizzi, consigli, organizzazioni per chi ne vuole sapere di più. Ma anche uno spaccato del senso e della «filosofia» del fare volontariato. Li racconta, in un'intervista all'Unità, Franco Crespi, autore di «Imparare ad esistere». Al centro la relazione con l'altro, «un rapporto che è costitutivo del nostro stesso essere».

GIACCHINO DE CHIRICO

A PAGINA 7

### Film in anteprima al Premio Italia

**Il generale e le Br  
Il terrorismo  
secondo Carlo Lizzani**

Si intitola *Stato d'emergenza* ed è la ricostruzione del sequestro Dozier, il generale Usa che venne rapito dalle Br a Verona, nel 1981. È un tv-movie di Carlo Lizzani, che andrà in onda su Raiuno venerdì e la cui anteprima è stata il clou del Premio Italia, in corso a Torino. Ne parliamo con il regista.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 11

**Arriva Zico all'Udinese,  
tornano in A Milan e Lazio,  
la Juve di Paolo Rossi e Platini  
vince scudetto  
e Coppa delle Coppe.  
Campionato di calcio 1983/84:  
lunedì 26 settembre l'album Panini.**

**calciatori**

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.

## «Contessa», ballata del '68 e dintorni

**M**AGGIO-GIUGNO 1967. Il Salone degli Affreschi della Società Umanitaria di Milano si chiamava allora Teatro del Popolo. Lì, il Nuovo Canzoniere Italiano, proponeva la sua *Terza rassegna dell'Altra Italia* dedicata alla estensione che il lavoro precedente (ricerca sulla cultura altra, riproposta e nuova canzone, ndr) aveva avuto chiamando a parteciparvi gruppi locali. All'interno di questa *Terza rassegna* comparivano le proposte di nuove canzoni di protesta (la *Linea Rossa*). Si esibiva tra i gruppi locali e per la prima volta il Canzoniere Romano; madrina del gruppo, canto, chitarra e amore: Giovanna Marini.

E ora vado di memoria. Il Teatro del Popolo era pieno, tantissimi i giovani, spettatori seduti ovunque, per terra anche, alcuni addirittura tutt'intorno al palco. C'era grande curiosità allora per la Rassegna dell'Altra Italia, per il Nuovo

IVAN DELLA MEA

Canzoniere Italiano, per i Dischi del Sole. Il repertorio del Canzoniere Romano stava tutto, se ben ricordo, nel filone della *Linea Rossa*: sorta di manifesto politico-culturale-programmatico contro la *linea verde* del pacifismo radical-chic bostoniano (Joan Baez, Bob Dylan) e degli epigoni nostrani come il primo Guccini, i Nomadi, Marco Lusini, autore di quel *C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones* (resa famosa da Gianni Morandi) e gli «ecologisti» alla Celentano de *La Via Gluck*.

La *Linea Rossa* era tosta, manichea, picchiava duro, non faceva concessioni, neppure a sinistra, le chitarre schierate e partigiane, le voci spiegate, sfruttate e sfruttatori, padroni e operai, oppressi e oppressori, Nixon boia, *Buttiamo a mare le basi americane* come cantava Rudy

Assuntino, *Creare due tre molti Viet-nam* come cantava il sottoscritto. Si poteva andare oltre? Era possibile andare più in là? «La *Linea Rossa* è sempre andata più in là» cantava allora Giovanna Marini. Era possibile. Fu possibile. C'era uno nel Canzoniere Romano, alto, grande, forte, con una voce che sapeva essere dolce e possente, negli occhi aveva la forza di un pudore estremo che faceva contrasto con l'allegria del suo cantare su chiavi diverse. Ci propose uno *Stracchino* assolutamente sconvolgente, fuori linea, la rossa compresa, fuori tutto, irridente, ironico e beffardo nella sua struggente malinconia; a seguire un *Vestito di Rossini* che ci fece schizzare in piedi: era fatta, ghe n'è più de gelati, no more ice cream, la *Linea Rossa* è andata più in là.

Plaudenti eppure smarriti ci si chiedeva dove diavolo fosse arrivata e dove an-

cora potesse andare e se. Poteva per dio, anzi per Paolo Pietrangeli, e ci andò con una *Contessa* che tutti ci travolse e che fu bissata, trissata e subissata dagli applausi e tutti a chiedere il disco, il testo, la musica, qualcosa da usare subito, come un volantino urgente da diffondere. Era l'inno: quello che Gianni Bosio definì «la nuova Internazionale» con più senso della storia che enfasi.

*Contessa* è rimasta ed è colonna sonora del '68 e dintorni. Tocca cantarla anche oggi, sempre, come *La ballata per i morti di Reggio Emilia* di Fausto Amodei, come la mia *O cara moglie*. Anche ieri mattina, a Radio Popolare di Milano, c'era chi, per abbonarsi o sottoscrivere azioni, chiedeva *Contessa*. E questa canzone, piaccia o non piaccia all'autore, è sinonimo di Paolo Pietrangeli. Io così l'ho conosciuto e mi è caro questo ricordo.